

Alitalia rivede l'utile Privatizzazione più vicina

Cimoli: io resto, se non mi cacciano
Il via libera europeo contestato da Lufthansa

di Felicia Masocco / Roma

VIA LIBERA Addirittura un «utile» per Alitalia, a sentire Giancarlo Cimoli l'agognato risultato potrebbe portare la data del 2006. Ma prima saranno nuovi tagli e altri esuberanti. È di ieri il via libera della Ue al piano di ristrutturazione dell'aviolinea, a condizione che lo Stato

italiano si comporti come un investitore «in economia di mercato». La strada alla privatizzazione della compagnia è dunque aperta come la divisione in due società, l'Az Fly e l'Az Servizi. Per la Commissione europea le ricapitalizzazioni di Alitalia non contengono aiuti di Stato illegittimi, cioè «contrari al principio *one time, last time* (una tantum)» ha spiegato il responsabile dei trasporti Jacques Barrot, il quale ha annunciato una stretta vigilanza sul rispetto di questo principio.

Viene così autorizzata la partecipazione «minoritaria» dello Stato alla ricapitalizzazione di Az Fly, garantita dalla Deutsche Bank per 1,2 miliardi di euro. Dovrà essere realizzata «alle stesse condizioni, allo

stesso prezzo e in concomitanza» con quella degli investitori privati: è questo il principale «paletto» posto da Bruxelles. Sarà la partecipazione maggioritaria dei privati a garantire l'impegno alla privatizzazione. L'altro aspetto è che Az Servizi sarà ricapitalizzata da Fintecna per 216 milioni di euro. La decisione di Bruxelles non è però piaciuta alla Lufthansa che si preparerebbe ad un ricorso.

Giancarlo Cimoli, amministratore delegato e presidente di Alitalia, può dunque procedere con il suo piano. Sarà un altro anno di tagli ai costi e di nuovi esuberanti. «Un anno di programmi da realizzare prima

**Ma prima
sono in arrivo
nuovi tagli
e altri esuberanti
del personale**

di poter riportare in equilibrio i conti e cercare un partner per l'alleanza». Anche se «ad aprile, per la prima volta, il cash flow è tornato positivo», ha detto Cimoli. Il manager è determinato a portare a termine i suoi impegni «ho già dimostrato in passato di essere abituato a farlo», ha risposto a chi gli chiedeva dei rumors sulla sua presunta stanchezza e sulla voglia di lasciare: «Se non mi cacciano io resto». Migliorano i ricavi e si riducono «drammaticamente» i costi. Per questa strada solo nel 2006 «la compagnia raggiungerà l'equilibrio e addirittura l'utile. Anzi punta all'utile». Ovviamente è necessario che l'aumento di capitale venga sottoscritto «altrimenti molti sforzi risulterebbero vani». Ancora sacrifici, ma quantomeno torna a far capolino una parola che sembrava dimenticata al quartier generale della Magliana. Verranno tagliati costi per 150 milioni quest'anno e 250 il prossimo. Poi l'aumento di capitale «entro la fine di ottobre». Ma prima c'è l'approvazione del bilancio (a fine giugno) e l'abbattimento del capitale per circa 1 miliardo. Quanto agli esuberanti Cimoli ha stimato che la cifra conclusiva «sia qualcosa in più di quanto stabilito a Palazzo Chigi». A settembre del 2004 governo, sindacati e azienda firmarono un accordo per poco meno di 3.700 esuberanti. Negli ultimi mesi il saldo tra ingressi e uscite è stato di 2mila persone in meno nell'organi-

co, ed altre «ne sono previste per arrivare a 4mila». In questa situazione e con questi conti è prematuro parlare di alleanze, «nel secondo trimestre 2005 chiuderemo con un andamento simile al primo» ha ammesso il manager che non nasconde interesse per Air France-Klm ma neanche la possibilità di accordi con altri vettori.



Giancarlo Cimoli Foto Ansa

ELECTROLUX

Domani primo incontro a Treviso sulle scelte produttive e industriali in Italia

MILANO Domani a Treviso si terrà il primo dei due incontri (il secondo si terrà a Firenze il 23 giugno) tra i sindacati dei metalmeccanici e la Electrolux in relazione alle scelte di politica industriale e produttiva che il Gruppo intende assumere rispetto agli stabilimenti siti nel nostro Paese. «È importante che già l'incontro di domani - ha detto Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil - renda evidente la possibilità di evitare licenziamenti e di ottenere la definizione di impegni di investimento capaci di assicurare una prospettiva vera agli stabilimenti attivi nel nostro Paese, compreso quello di Firenze». Sempre in giugno, dovrà svolgersi un terzo incontro in cui l'Azienda illustrerà i programmi e le strategie degli altri principali settori produttivi su cui è attiva. In parallelo, prosegue anche il confronto relativo allo stabilimento di Parabiago in cui vengono prodotte apparecchiature per il giardinaggio. Rispetto al piano di chiusura di 1.200 posti di lavoro in vari paesi del nostro continente, quelli a rischio in Italia sono 400. Di questi, 250 su circa 700 sono relativi allo stabilimento di Scandicci (Firenze). Gli altri 150 costituiscono invece la totalità dei posti relativi allo stabilimento di Parabiago (Milano), stabilimento che la Zanussi si è infatti dichiarata intenzionata a chiudere.

Contratti di lavoro La Cgil cerca una sintesi unitaria

Indispensabile la ripresa del confronto con Cisl e Uil

di Laura Matteucci / Milano

MODELLI Sul rinnovo del modello contrattuale la Cgil non si nasconde «dietro dei semplici no», ha un progetto «preciso e chiaro» ed è pronta a riprendere i lavori delle

commissioni con Cisl e Uil, con l'obiettivo di arrivare ad una «sintesi unitaria». A condizione che le sue proposte vengano rispettate. Questa in sintesi la posizione del sindacato di Guglielmo Epifani, illustrata in un articolo firmato dalla segretaria confederale Carla Cantone. Che è la prima risposta alla lettera inviata l'altro giorno dal sottosegretario Gianni Letta a sindacati e associazioni imprenditoriali, con cui si definisce «improcrastinabile» la revisione del modello contrattuale.

«Non siamo così distratti da non sapere che il nodo sul modello contrattuale andrà prima o poi sciolto», è l'esordio della Cantone. Al gruppo dirigente della Cgil non sfugge certo che «quel modello ha subito un forte attacco da parte del governo, con la cancellazione del pilastro che teneva in piedi quelle regole». Sulle materie contrattuali - scrive ancora Cantone - la Cgil ha «un

suo progetto preciso e chiaro, recepito dal comitato direttivo del 30 settembre 2004», il cui obiettivo è di «difendere davvero il potere d'acquisto dei salari ed estendere la contrattazione a tutti i livelli introducendo, semmai, una politica contrattuale in grado di respingere la logica del super-market contrattuale, che produce dumping a sfavore dei lavoratori». «Sono proposte - sottolinea Cantone - non condivise dal governo, dalla sua corte e da alcuni opinionisti. E allora la parola d'ordine strumentale che circola è: non c'è proposta».

Quanto al rapporto con Cisl e Uil, Cantone precisa che «si discute, consapevoli che ci dividono alcune scelte di fondo che soprattutto riguardano il ruolo e le funzioni del sindacato. Non sono difficoltà dell'oggi. Siamo usciti da situazioni più complicate e più pesanti, con la volontà di misurarci e di trovare la mediazione possibile».

Conclusione: per la Cgil le due commissioni competenti «devono riprendere il loro lavoro e sentirsi impegnate a una capacità di sintesi unitaria». «Noi non abbiamo abdicato a questa ricerca - chiude Cantone - ciò che non possiamo accettare è che non ci sia rispetto verso ciò che proponiamo».

BREVI

Olivetti di Agliè I lavoratori in sciopero «No allo smantellamento»

I lavoratori dell'Olivetti di Agliè hanno scioperato ieri mattina per contestare il piano dell'azienda che prevede lo smantellamento delle produzioni dello stabilimento per trasferirle in Estremo Oriente. L'azienda ha aperto formalmente la procedura di cassa integrazione straordinaria per 210 addetti su 400, a partire dal 4 luglio per due anni.

Marzotto Presidio a Milano contro la chiusura di Mortara

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto 8 ore di sciopero e un presidio di protesta davanti alla sede milanese di Valentini per protestare contro la decisione della Marzotto di chiudere lo stabilimento di Mortara (Pavia) e aprire la proce-

dura di mobilità per i 141 dipendenti. I dipendenti si asterranno dal lavoro domani, quando si terrà il presidio dalle 10 alle 12. I sindacati hanno chiesto all'azienda di congelare la procedura di mobilità e di attivare un tavolo di confronto per trovare soluzioni concrete per salvare i posti di lavoro.

Ibm Roma Blocco dei cancelli per la cessione di un reparto

Blocco dei cancelli ieri mattina per circa un'ora e mezza della sede romana dell'Ibm, ieri, per protestare contro la cessione del reparto E-Client alla società Tc Sistema Servizi. La decisione di Ibm - informano i sindacati - è stata annunciata lo scorso primo giugno, a soli 23 giorni dall'incontro ufficiale del 9 maggio, durante il quale l'azienda negò qualsiasi ipotesi di cessione. Il reparto (un centinaio di dipendenti) si occupa del servizio di assistenza e manutenzione dei portatili dei dipendenti Ibm.

Fivol Protesta di 3 ore contro i licenziamenti

I lavoratori della Fivol (Fondazione italiana per il volontariato) hanno indetto per domani tre ore di sciopero (dalle 10.30 alle 13.30), per chiedere la sospensione del licenziamento di 16 dei 22 dipendenti dell'ente, sostenuto economicamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. Durante l'astensione dal lavoro, i lavoratori della Fivol manifesteranno davanti alla sede della Confcommercio.

Moto In crescita del 9,2% le immatricolazioni a maggio

Riparte il mercato motociclistico italiano a maggio dopo i risultati negativi degli ultimi mesi. A maggio le immatricolazioni delle 2 ruote hanno registrato un +9,2%, con 63.149 pezzi venduti a fronte dei 57.821 del maggio 2004. Crescono sia le moto (+9,4%) che gli scooter targati (+9,1%).

Alcoa, a rischio il futuro dello stabilimento di Ferrara

Il gruppo Alcoa, multinazionale dell'alluminio, potrebbe avere in programma la chiusura dello stabilimento di Ferrara (350 dipendenti): è quanto temono i sindacati dopo l'incontro di ieri con il capo di gabinetto del ministro per le Attività produttive Claudio Scajola. A nome dell'esecutivo sono state date le più ampie rassicurazioni sul destino degli stabilimenti dell'Alcoa in Italia, ma secondo i sindacati «continuano ad esserci delle difficoltà per il sito di Ferrara, dove la preoccupazione sul futuro produttivo e occupazionale è altissima». A Ferrara, infatti, la stessa Alcoa

ha bloccato le commesse e le produzioni sono state trasferite in altri stabilimenti del gruppo; inoltre le due settimane di cassa integrazione previste per giugno sono state fatte scivolare alla fine di luglio e questo è per il sindacato un «segnale chiaro», che fa temere la chiusura. In sede ministeriale i sindacati hanno ribadito che «lo stabilimento di Ferrara non deve chiudere e all'azienda su questo tema non ci saranno sconti». È stato già chiesto un incontro urgente al dottor Kramer, presidente della multinazionale.

«La scelta dell'Alcoa - denuncia

Augustin Breda della FGiom Cgil - ha tutta l'aria di una provocazione. Arriva infatti all'indomani del decreto che proroga di ulteriori 5 anni il prezzo politico dell'energia per la produzione dell'alluminio primario in Italia, dove a beneficiarne sono gli impianti Alcoa in Sardegna e in Veneto».

«È la politica industriale alla rovescia - conclude Breda - : aiuti alle imprese in cambio di chiusura degli stabilimenti. Ieri abbiamo chiesto al governo un intervento energico per rovesciare questo paradosso. Ferrara non deve chiudere».

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

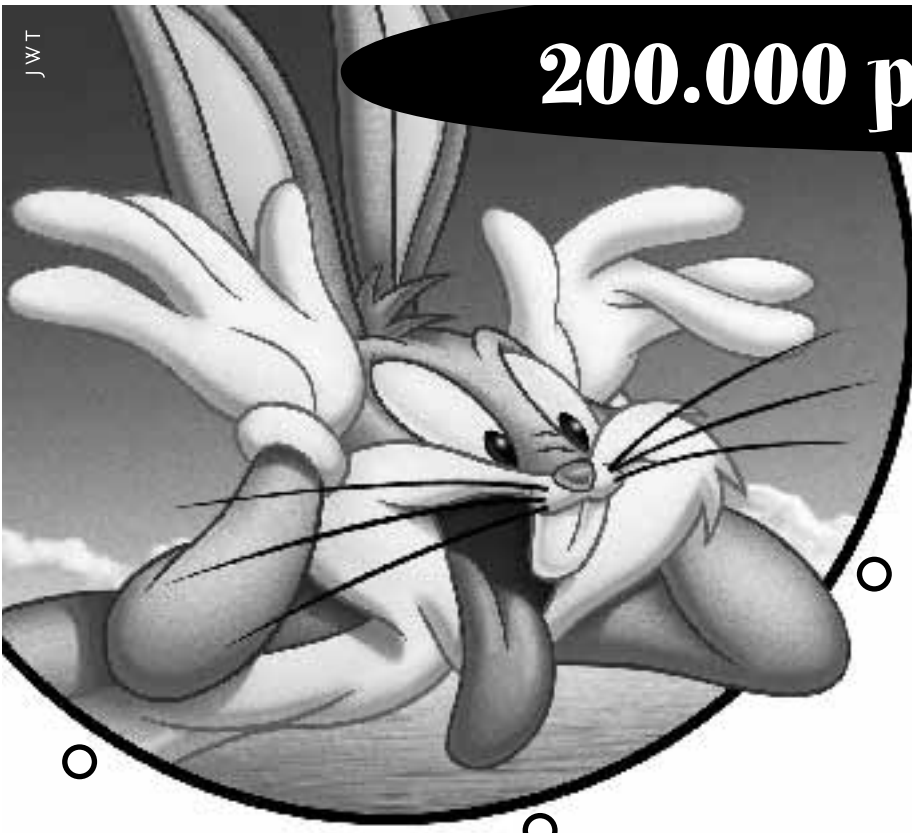
Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.